

La Custodia del Creato nel Magistero della Chiesa

Rosaria Capone

OSSERVATORI MEIC - www.meic.net

L'inquinamento della natura è la più grande sfida che sia mai venuta all'essere umano dal suo agire. Tutto, in questo ambito, oggi è nuovo, dissimile dal passato sia nel genere che nel modo. Non senza ragione l'ambiente è, da alcuni anni, uno dei temi più dibattuti all'ONU, come al Consiglio Giustizia e Pace.

Da più parti si sente dire che il Magistero della Chiesa Cattolica è relativamente povero sulle tematiche concernenti l'ambiente. L'importanza dell'argomento e la problematiche che ogni giorno crescono di numero e di novità, in forma esponenziale, rendono certamente vera la necessità di una riflessione continua, che allarghi e approfondisca lo studio del pericolo ecologico di portata, ormai, mondiale. Questa situazione, che oggi è di allerta, è stata presente alla sensibilità della Chiesa in una forma che è cresciuta negli anni, anche se solo nell'attuale momento storico le molteplici e varie problematiche della questione ambientale sono diventate continuo oggetto di riflessione.

1. L'intuizione di Paolo VI

Già nel 1972, alla prima Conferenza delle Nazioni Unite, tenutasi a Stoccolma sull'ambiente umano, in una lettera datata 1° giugno, consegnata al Segretario della Conferenza dalla Delegazione della Santa Sede, Paolo VI scriveva: <<Aujord'hui, en effet, émerge la conscience de ce que l'homme et son environnement sont plus que jamais inséparables: le milieu conditionne essentiellement la vie et le développement de l'homme; celui-ci, à son tour, perfectionne et ennoblit son milieu par sa présence, son travail, sa contemplation. Mais la capacité créatrice humaine ne portera de fruits vrais et durables que dans la mesure où l'homme respectera les lois qui régissent l'élan vital et la capacité de régénération de la nature: l'un et l'autre sont donc solidaires et partagent un avenir temporel commun.[...]Mais toutes les mesures techniques demeureraient inefficaces si ne les accompagnait une prise de conscience de la nécessité d'un changement radical de mentalités. [...]Comment ne pas évoquer ici l'exemple impérissable de saint François d'Assise et ne pas mentionner les grands Ordres contemplatifs chrétiens, offrant le témoignage d'une harmonie intérieure gagnée dans le cadre d'une communion confiante aux rythmes et aux lois de la nature? " Tout que Dieu a créé est bon " écrit L'Apôtre saint Paul (I Tim 4,4), faisant écho au texte de la Genèse reletant l'accomplissement de Dieu en chacune de ses oeuvres. Régir la création signifie pour la race humaine non la détruire mais la parfaire; non transformer le monde en un chaos inhabitable mais en une demeure belle et ordonnée dans le respect de toute chose.>>¹

Paolo VI aveva colto che non si era dinanzi ad un problema etico limitato ma al complesso rapporto tra uomo e natura, come aveva indicato l'anno prima nell'Enciclica Octogesima adveniens : <<...attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura egli (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti, e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più,

¹ Message du Pape Paul VI à l'occasion de l'ouverture de la conférence des N.U. sur l'environnement.

creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana. A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune.>>² (Octogesima adveniens, n 21. AAS 63 (1971) 416-417).

La fonte dottrinale di questi documenti e di quelli successivi è il Vaticano II. Nella *Gaudium et Spes* vi è l'invito a superare la visione proprietaria della terra, con la sottolineatura della destinazione universale dei beni, che aiuta a non considerare il principio utilitaristico come motore unico o principale della economia, della vita sociale e del rapporto con il creato: «Col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita; oggi poi specialmente con l'aiuto della scienza e della tecnica, ha dilatato e continuamente dilata il suo dominio su tutta intera quasi la natura. [...] Di fronte a questo immenso sforzo, che ormai pervade tutto il genere umano, molti interrogativi sorgono tra gli uomini. Qual è il senso e il valore della attività umana? Come vanno usate queste realtà? A quale scopo tendono gli sforzi sia individuali che collettivi? >>³ (*Gaudium et Spes*, n 33). Indubbiamente la volontà dell'uomo di migliorare le proprie condizioni di vita è nei piani di Dio: «L'uomo, infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità.>>⁴ (*Gaudium et Spes*, 34). Ma è indispensabile che questa norma nel suo svolgimento «corrisponda al vero bene dell'umanità, e permetta all'uomo singolo o posto entro la società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione.>>⁵ (*Gaudium et Spes*, n 35). La terra, infatti, da Dio è stata destinata «all'uso di tutti gli uomini e popoli, e pertanto i beni creati debbono secondo un equo criterio essere partecipati a tutti, essendo guida la giustizia e assecondando la carità.>>⁶ (*Gaudium et Spes*, n 69). Una responsabilità condivisa può aprire la strada alla speranza per una risposta positiva all'interrogativo sulla possibilità di abitare insieme la terra in un dialogo interreligioso e non solo, che non escluda nessuno «né coloro che hanno il culto di alti valori umani, benché non ne riconoscano ancora la Sorgente, né coloro che si oppongono alla Chiesa e la perseguitano in diversa maniera.>>⁷ (*Gaudium et Spes*, n 92).

2. La riflessione si allarga :Giovanni Paolo II

Numerosi e profondi sono stati gli interventi di Giovanni Paolo II sull'argomento, che egli ha affrontato nelle Encicliche : *Redemptor hominis* (1979); *Sollicitudo rei socialis* (1987); *Centesimus annus* (1991); in vari discorsi, omelie e messaggi. La ricchezza delle sue riflessioni ha costituito la base del capitolo decimo del Compendio della dottrina sociale della Chiesa (2004). Articolato ed ampio è il suo messaggio per la giornata mondiale della pace, 1990, dal significativo titolo " Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato ", che la S.Sede presentò, nell'intervento ufficiale, alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente

² Paolo VI, *Octogesima adveniens*, n 21, AAS 63 (1971) 416-417.

³ *Gaudium et Spes*, n 33.

⁴ *Gaudium et Spes*, n 34

⁵ *Gaudium et Spes*, n 35

⁶ *Gaudium et Spes*, n 69

⁷ *Gaudium et Spes*, n 92

e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992.⁸

La pace, scrive in esso G. Paolo II, oggi è minacciata dalla corsa agli armamenti, dalle ingiustizie tra i popoli e le nazioni, ma anche <<dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura, dal disordinato sfruttamento delle sue risorse e dal progressivo disorientamento della qualità della vita.[...]. Di fronte al diffuso degrado ambientale, l'umanità si rende ormai conto che non si può continuare ad usare i beni della terra come nel passato>>.⁹ (G. Paolo II, Messaggio per la XXIII giornata mondiale della pace, 1990, n 1). Lo dimostra <<l'applicazione indiscriminata dei progressi scientifici e tecnologici>>¹⁰(Ib.n 6); la mancanza <<di rispetto per la vita quale si avverte in molti comportamenti inquinanti >>¹¹(Ib.n 7); l'incontrollata <<distruzione delle specie animali e vegetali>> come pure l'incauto <<sfruttamento delle risorse>>¹²(Ib.n 7). Per cui non tener conto, <<non guardare con profonda inquietudine alle formidabili possibilità della ricerca biologica>>¹³ (Ib.n 7).

3. Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

a). Nel 2002, in occasione del World Summit sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Joannesburg, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace preparò una pubblicazione dal titolo : "From Stokholm to Joannesburg. An Historical Overview of the Concern of the Holy See for the Environnement 1972-2002, in cui furono raccolti gli interventi del Magisyero, prodotti a partire dal Vaticano II a Paolo VI, a Giovanni Paolo II, sui grandi temi etici dell'ambiente e dello sviluppo.

b). Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Interessante il fatto che la custodia del creato sia diventata una delle questioni sociali più importanti, tanto da aver richiesto un intero capitolo, il decimo, nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa, col significativo titolo "Salvaguardare l'ambiente"¹⁴ (Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della dottrina sociale della Chiesa, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, CX, 248-266).

⁸ Giovanni Paolo II, Messaggio per la giornata mondiale della pace, "Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato", AAS 82 (1990), 147-156.

⁹ Ibidem, n 1

¹⁰ Ibidem, n 6

¹¹ Ibidem, n 7

¹² Ibidem, n 7

¹³ Ibidem, n 7

¹⁴ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della dottrina sociale della Chiesa, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, CX, 248-266.

Qui, l'argomento viene affrontato e diviso in quattro parti: I. Gli aspetti biblici del problema; II. L'uomo e l'universo delle cose; III. La crisi nel rapporto tra uomo ed ambiente; IV. La comune responsabilità in riferimento all'ambiente come bene collettivo, all'uso delle biotecnologie, alle risorse e alla condizione dei beni, ai nuovi stili di vita.

L'esposizione fa riferimento, con dovizia, ai vari documenti del Magistero che trattano il problema, fino al 2004.

c). Il Seminario di studio interdisciplinare: OGM, Minaccia o speranza per l'umanità?

Organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nel 2003,10 e 11 novembre, si svolge a Roma un Seminario di Studi interdisciplinare sugli organismi geneticamente modificati, quale « momento di studio dentro un itinerario che la Santa Sede intende con prudenza, serenità e nella verità percorrere per venire incontro a molteplici e diffuse attese presenti nella Chiesa nel mondo scientifico e, in generale, nella nostra società. [...] Il prestare ascolto e attenzione a quanto è scoperto dalla ricerca scientifica, a quanto è promosso dagli organismi produttivi, a quanto è valutato dalle associazioni della società civile, a quanto è deciso, a diversi livelli, dai responsabili politici, è per la Chiesa una delle condizioni ineludibili per l'esercizio di quel discernimento religioso, etico-culturale e pastorale che fa parte dei suoi doveri.»¹⁵(La Civiltà Cattolica 2004, I,586-587). In queste parole del Cardinale Renato Raffaele Martino, che presiedeva il Seminario, c'è la giusta preoccupazione della Chiesa dinanzi ad un problema tanto attuale ed importante e la sua disponibilità a farsi illuminare per evitare di sbagliare per un deficit di conoscenza o per un eccesso di pregiudizio, e per contribuire a che le biotecnologie vegetali possano essere una speranza per l'umanità e non una minaccia.

Le giornate mondiali della gioventù.

Il tema "Ecologia" col tempo è entrato nella storia delle Giornate mondiali della Gioventù. A Denver, nel 1993, l'Ambiente fu una delle tematiche centrali dell'incontro mondiale. Nel 2008 a Sydney, Benedetto XVI pose molta attenzione alla tematica della salvaguardia del creato, ricordando la magnifica visione avuta durante la trasvolata: «il luccichio del Mediterraneo, la magnificenza del deserto nordafricano, la lussureggiante foresta dell'Asia, la vastità dell'Oceano Pacifico, l'orizzonte sul quale il sole sorge e cala, il maestoso splendore della bellezza naturale dell'Australia», esprimendo, però, grande amarezza per «le ferite che segnano la superficie della terra: l'erosione, la deforestazione, lo sperpero delle risorse minerali e marine per alimentare un insaziabile consumismo» e lamentando che «La meravigliosa creazione di Dio viene talvolta sperimentata come una realtà quasi ostile per i suoi custodi, persino come qualcosa di pericoloso», chiedendosi «come può ciò che è 'buono' apparire così minaccioso?»¹⁶(Benedetto XVI, Discorso per la XXIII Giornata mondiale della gioventù, Sydney, giovedì 17 luglio 2008.)

Riflessioni sulla salvaguardia dell'ambiente sono contenute nelle Esortazioni apostoliche " Ecclesia in America " del 1999; " Ecclesia in Asia " del 1999; " Ecclesia in Oceania " del 2001

¹⁵ La Civiltà Cattolica, 2004, I, 586-587.

¹⁶ Benedetto XVI, Discorso per la XXIII Giornata mondiale della gioventù, Sydney, giovedì 17 luglio 2008.

Nel documento, nuovo per le circostanze che lo determinarono, "Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", i Vescovi italiani prendono posizione sull'argomento affermando <<Accenti di particolare gravità ha assunto la questione ecologica: nel quadro dello stravolgimento del mondo dell'agricoltura, sono progressivamente venute alla luce forme di sfruttamento del territorio che, come dimostra il fenomeno delle ecomafie, spingono con evidenza a prendere in considerazione, in tutti i suoi aspetti, l'ecologia umana.>>. E dinanzi ad una situazione grave non solo sul piano ambientale, ma anche economico-sociale, con ripercussioni sulla salute pubblica, essi invitano a promuovere << una cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità[...]. La Chiesa deve alimentare costantemente le risorse umane e spirituali da investire in tale cultura per promuovere il ruolo attivo dei credenti nella società.>>¹⁷ (Per un Paese..., Documento dell'Episcopato italiano, nn.5 e 16).

4). Armonia tra Dio, l'umanità e il creato : Benedetto XVI.

Per la Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2010, Benedetto XVI scrisse " Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato ". Il Messaggio presenta una visione cosmica della pace, vista come ordine stabilito da Dio, che si concretizza nell'armonia tra Dio, l'umanità e il creato. Il documento, a vent'anni di distanza , fa eco all'analogo documento di G.Paolo II "Pace con Dio creatore,Pace con tutto il creato",1990.

Il degrado ambientale, scrive Benedetto XVI, è il risultato, contemporaneamente, della rottura di equilibrio tra gli uomini e il creato e dell'unione tra l'umanità e Dio. Dinanzi a quella che Egli definisce una vera e propria crisi ecologica, si chiede: << come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, le desertificazioni, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti "profughi ambientali"; persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire ai conflitti in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.>>¹⁸ (Benedetto XVI ,messaggio per la Giornata mondiale della pace,2010,n.4).

a) Una giusta visione della natura e dell'uomo

Nasce da queste considerazioni un forte richiamo alla responsabilità, necessaria a mantenere una giusta visione della natura e dell'uomo. Infatti, <<quando la natura e [...] l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità. Ritenerne, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo>>.¹⁹ (Benedetto XVI, Se vuoi coltivare la pace, custodisci il

¹⁷ Episcopato italiano, "Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", nn 15 e 16.

¹⁸ Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata mondiale della pace, 2010, n 4.

¹⁹ Ibidem, n 2.

creato,n 2). D'altra parte se l'uomo non svolge il suo ruolo di collaboratore di Dio provoca la ribellione della natura che si sente tiranneggiata e non governata da lui.²⁰(Cfr.n 6).

Intervenuto ripetutamente sull'argomento, Benedetto XVI, nell'Enciclica "Caritas in veritate" (2009), a proposito dello sviluppo umano nel nostro tempo aveva richiamato l'attenzione sulla necessità di <<una nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini>> auspicando << una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige, in realtà, -diceva- lo stato di salute ecologica del pianeta.>>²¹(Cv, n 32). Il problema, per la sua gravità, comporta con urgenza un rinnovamento etico e culturale perché chiama in causa << comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili.>> (Benedetto XVI, Messaggio per la pace,n 5). E visto che << tutti siamo responsabili della produzione e della cura del creato>>²³(n 11), si richiede <<una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo,nonché riflettere sul senso dell'economiae dei suoi fini, per correggere le disfunzioni e le distorsioni>>²⁴ (n 5).

b). Nuovo modello di sviluppo

Benedetto XVI si dice convinto che ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale, perciò a suo avviso si richiede << l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani.>>²⁵(Benedetto XVI, messaggio 2010,n 9) Affermazione questa che trova riscontro nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa,n 467). La scienza e la tecnica, infatti, da sole non sono in grado di risolvere la crisi ecologica, questa ha radici culturali ed etiche, che devono essere corrette dalla convinzione che i beni hanno una destinazione universale perché <<l'eredità del creato appartiene all'intera umanità >> mentre <<l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente ma soprattutto per quelle future.>>²⁶ (Benedetto XVI,Messaggio,n 7). Naturalmente non si tratta di fermare lo sviluppo ma di regolarlo e orientarlo in senso umano e solidale. Va, certamente, disciplinato lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili,come pure il destino delle risorse energetiche <<non può essere lasciato nelle mani del primo arrivato o alla logica del più forte>>²⁷ (Cv. n 49 ; Cfr Pontificio Consiglio per la Giustizia e la pace, Comp.,n 470). La natura richiede, certo,di essere coltivata anche in forme nuove e con tecnologie avanzate per far fronte

²⁰ Cfr. *ibidem*, n 6.

²¹ *Caritas in veritate*, n 32.

²² Benedetto XVI, *Messaggio per la pace 2010*, n 5

²³ *Ibidem*, n 11

²⁴ *Ibidem*, n 5

²⁵ *Ibidem*, n 9

²⁶ *Ibidem*, n 7

²⁷ *Caritas in veritate*, n 49; Cfr. *Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n 470.

alle esigenze della popolazione che la abita²⁸(Cfr. Cv,n 50), ma ciò comporta l'impegno di decidere <<responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino >>.²⁹(Ben. Messaggio pace, 2008,7: AAS (2008), 41).

c). Gli stili di vita

La vita quotidiana dei singoli e, ancor più, della società è legata al problema ecologica in un rapporto di dare e avere. Lo stile di vita concorre a determinare un certo ambiente e, a sua volta, l'abitat condiziona il vivere dell'uomo. Non si può assumere, come norma conscia o inconscia, il consumismo restando ignari o indifferenti ai danni che ne derivano per la natura e per la salute dell'uomo. Un esempio di tale rapporto, tra l'altro, è dato dalla drammatica correlazione di morte tra ambiente e cancro, denunciato da ricerche di questi ultimi tempi. << Nei paesi industrializzati e nei paesi in via di sviluppo, il processo d'industrializzazione in corso sta determinando modifiche sostanziali all'intero ecosistema del nostro pianeta, ed uno dei principali indici di questo alterato rapporto tra uomo e ambiente è rappresentato proprio dall'aumento di incidenza dei tumori. [...] Numerosi studi hanno documentato i meccanismi della cancerogenesi in relazione alle sostanze tossiche presenti nel nostro ambiente.>>³⁰(Massimiliano D'Aiuto, Ambiente e cancro, Studi Storici e Religiosi, IV, n 2, 15). Con ragione, allora Benedetto insiste sulla necessità di decidersi per nuovi stili di vita e per un reale cambiamento di mentalità per evitare che cresca il degrado ambientale, per salvaguardare la natura e il benessere della società. << La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente >>³¹ (Cv, n 51). In questo la Chiesa ha una responsabilità in difesa del creato da far valere in pubblico, perché difendendo la terra, l'acqua e l'aria protegge l'uomo contro la distruzione di se stesso e lavora in favore di una ecologia dell'uomo. << Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando "l'ecologia umana" è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio.>>³² (Cv, n 51). Come a dire che l'etica della natura e l'etica dell'uomo fanno tutt'uno. Infatti <<il libro della natura è uno indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale.>>³³ (Cv, n 51).

Nel Discorso al Parlamento federale tedesco, il 22 settembre 2011, Benedetto XVI, parlando dei "fondamenti dello Stato liberale e di diritto", faceva notare che sempre più oggi << nei rapporti con la natura c'è qualcosa che non va; che la materia non è soltanto un materiale per il nostro fare, ma che la terra stessa porta in sé la propria dignità e noi dobbiamo seguire le sue indicazioni. [...] Quando nel nostro rapporto con

²⁸ Caritas in veritate, n 50

²⁹ Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 2008,7,AAS 100 (2008),41.

³⁰ Massimiliano D'Aiuto, Ambiente e cancro, Studi Storici e Religiosi, IV, n.2,15.

³¹ Caritas in veritate, n 51.

³² Ibidem, n 51.

³³ Ibidem, n 51.

la realtà c'è qualcosa che non va, allora dobbiamo tutti riflettere seriamente sull'insieme e tutti siamo rinviiati alla questione circa i fondamenti della nostra stessa cultura.>> Con una logica stringente,poi, richiama il concetto della indivisibilità del libro della natura e aggiunge << vorrei però affrontare con forza un punto che – mi pare – venga trascurato oggi come ieri : esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura, l'ascolta e quando accetta se stesso per quello che è.>>.

³⁴(<http://www.vatican.va/holyfather/benedict XVI/speeches/2011/september/documents>).

5). COME NASCE IL PROBLEMA

Dinanzi alla profonda crisi del rapporto uomo-natura la prima domanda che nasce è: quali sono le cause che hanno portato a tanto? Una indicazione, che resta ancora oggi fondamentale, l'aveva offerta, nel 1979, Hans Jonas <<Il Prometeo, irresistibilmente scatenato al quale la scienza conferisce forze senza precedenti e l'economia imprime un impulso incessante, esige un'etica che, mediante autorestrizioni, impedisca alla sua potenza di diventare una sventura per l'uomo>>. E con giusta preoccupazione aggiungeva <<Ciò che l'uomo oggi è in grado di fare e nell'esercizio irresistibile di tale facoltà è costretto a continuare a fare , non ha eguali nell'esperienza passata, alla quale tutta la saggezza tradizionale sul comportamento giusto era improntata.>> ³⁵ (H.Jonas, Il principio responsabilità; Einaudi, Torino,1990).

Nei documenti del Magistero il problema è chiaramente di ordine antropologico con risvolti etici e culturali. Non lo sviluppo economico è di per sé, colpevole del degrado dell'ambiente, ma la forma di progresso inumano. << Basta solo qui ricordare certi fenomeni, quali la minaccia di inquinamento dell'ambiente naturale nei luoghi di rapida industrializzazione, oppure i conflitti armati che scoppiano e si ripetono continuamente, oppure le prospettive di autodistruzione mediante l'uso delle armi atomiche, all'idrogeno, al neutrone e simili, la mancanza di rispetto per la vita dei non nati. Il mondo delle conquiste scientifiche e tecniche, non mai prima raggiunte, non è nello stesso tempo il mondo che "geme e soffre" e "attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio"?>>³⁶ (G.Paolo II, Redemptor hominis,n 8).

Insomma la ricerca delle origini del problema non può prescindere dal ruolo determinante della libertà personale e delle disposizioni soggettive, degli atteggiamenti spirituali, della mentalità e degli stili di vita. Difatti <<la tendenza allo sfruttamento sconsiderato delle risorse del creato è il risultato di un lungo processo storico e culturale.>>³⁷(Compendio della Dottrina sociale della Chiesa,n 461). Per questa ragione Giovanni Paolo II , nell'Enciclica Sollicitudo rei socialis, ammoniva con chiarezza <<ancora una volta risulta evidente che lo sviluppo, la volontà di pianificazione che lo governa, l'uso delle risorse e la maniera di utilizzarle non possono essere distaccati dal rispetto delle esigenze morali.>> ³⁸(Sollicitudo rei socialis,n 34).

³⁴ www.vatican.va/holyfather/benedict XVI/speeches/2011/september/documents.

³⁵ H.Jonas, Il principio responsabilità,Einaudi,Torino,1990.

³⁶ Giovanni Paolo II, Redemptor hominis,n 8.

³⁷ Compendio della Dottrina sociale della Chiesa,n 461.

³⁸ Giovanni Paolo II, Sollicitudo rei socialis,n 34

Pochi anni dopo, nella Centesimus annus, denunciava :<<L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico, purtroppo diffuso nel nostro tempo. L'uomo, che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma e una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può sì sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui.>>³⁹ (Cent. Annus,n 37).

6). Una teologia come custode della terra

Metz ⁴⁰(inserire una nota su di lui) aveva immaginato una "Nuova teologia politica" per sottolineare che la teologia deve parlare della storia umana che cammina nel tempo, leggendola,certo, con il respiro escatologico. E' il caso, oggi, di inserire, a pieno titolo, nella teologia il compito di essere anche " custode della terra ", in un momento storico in cui è minacciata da più parti. La naturale reciprocità di destino che esiste tra l'uomo e il cosmo ci dice che il futuro dell'uomo è nel grembo della natura.

a). Aspetto etico del problema

Al di là delle considerazioni di ordine filosofico, sociopolitico, estetico, esistenziale, che vengono sottolineate nei non pochi e vari interventi del Magistero citati, ci sono aspetti del problema che, per il loro specifico, riguardano l'ambito teologico, a partire da quello etico. Non pochi elementi della presente crisi ecologica ne rivelano, infatti, il carattere morale. L'aspetto più grave delle implicazioni morali è la mancanza di rispetto per la vita, quale si coglie in molti comportamenti inquinanti. La ricerca della soluzione ha,perciò, bisogno del comune impegno della Teologia, Filosofia e Scienze per l'attuazione << del diritto ad un ambiente sicuro, come di un diritto che dovrà rientrare in un'aggiornata carta dei diritti dell'uomo.>>⁴¹ (G.Paolo II, Messaggio, 1990,n 9). Una complementarietà tra natura e uomo la si coglie nel rapporto tra povertà e degrado ambientale, tra supersviluppo e rottura di equilibri ambientali. Tra povertà e desertificazione, infatti, tra cioè il fatto storico-culturale del mancato sviluppo e il degrado della natura c'è una circolarità in forza della quale i due elementi si alimentano vicendevolmente. ⁴²(Cfr. Renato Martino, Verso uno sviluppo umano sostenibile, in Studi Storici e Religiosi,III,2\2011,138). In verità tra la persona umana e la natura esiste una costante interazione e, purtroppo, alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico. L'uomo ritiene di poter disporre della terra secondo il proprio arbitrio.⁴³ (Cfr.G.Paolo II,

³⁹ Giovanni Paolo II, Centesimus annus,n 37

⁴⁰ J.B. Metz,nato a Welluck (Baviera settentrionale) il 5 agosto 1928, è stato uno dei teologi più interessanti del secolo scorso.

⁴¹ G.Paolo II, Messaggio per la pace 1990,n 9

⁴² Renato Raffaele Martino, Verso uno sviluppo umano sostenibile,in Studi Storici e Religiosi,III,2/2011,138.

⁴³ Cfr. G.Paolo II, Centesimus annus,n 37

Centesimus annus,n 37). E' necessario capire che la protezione dell'uomo e quella della natura vanno insieme, gli stessi nodi della ricerca biologica riguardano anche l'etica ambientale. L'attenzione, che è rivolta alla difesa della vita umana, fin dal concepimento, va posta anche nel controllare i tentativi di manipolare la struttura della biosfera. Non è indifferente all'uomo l'ambiente, nel quale cresce e vive, per il legame di simbiosi esistente tra biosfera e noosfera.

b). Aspetto biblico del problema

Il concetto scientifico di simbiosi ci interroga sulla concezione di antropocentrismo biblico. L'errore antropologico è infatti anche un errore teologico se invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio. ⁴⁴(Cfr.G.Paolo II, Cent. Annus,n 37). Una serena interpretazione del versetto della Genesi (1,28) fa superare sia l'antropocentrismo debole,che considera l'uomo e il cosmo come una cosa sola, sia l'antropocentrismo forte, che sostiene il dominio assoluto dell'uomo sulla natura. In verità, il versetto <<Riempite la terra, soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra >>, a volte, è stato interpretato nel senso di un totale dominio sulla natura. A proposito, G.Paolo II ha sentito il bisogno di precisare che <<L'uomo sembra spesso non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo. Invece, era volontà del Creatore che l'uomo comunicasse con la natura come <<padrone>> e <<custode>> intelligente e nobile, e non come <<sfruttatore>> e << distruttore>> senza alcun riguardo.>>⁴⁵ G.Paolo II,Redemptor hominis,n 15). L'atto creativo di Dio trova la sua pienezza nel sabato,ma all'interno della creazione e l'uomo, pur costituendone l'apice, non ne è il fine. In questo c'è la sua grandezza ma anche la sua relatività, perché chiamato a svolgere il compito di luogotenente di Dio nell'universo.⁴⁶ (Cfr. I. Sanna, Natura e Perdono,in Quaderni della Segreteria della CEI ,luglio 2001,122). L'uomo ha il diritto dovere di lavorare e custodire la terra, ricordando che per la Bibbia i beni del creato sono realtà benedette dal Creatore. Se, infatti, si guarda il mondo come una realtà "creata" allora esso acquista un diverso valore : ha un inizio, un fine e un proprio significato. Di conseguenza, i beni della terra vanno visti come beni per la vita e per la vita buona, mentre noi li abbiamo utilizzati finalizzati al puro consumo con un paradossale intreccio di avidità e disprezzo delle cose. Nella mentalità comune tutto può essere sacrificato alle esigenze di sviluppo nelle sue diverse dimensioni, prescindendo dalla eticità degli scopi e consentendo all'utilità di dissimulare <<le distruzioni che la mancanza di scrupoli viene preparando>>.⁴⁷ (R. Guardini, La fine dell'epoca moderna, Morcelliana, Brescia 1954,62).

Una corretta interpretazione teologica fa scaturire i doveri nei riguardi della natura dal racconto biblico della creazione presente nella Rivelazione. <<Nelle pagine della Genesi, nelle quali è consegnata la prima auto-rivelazione di dio all'umanità, ricorrono come un ritornello le parole " e Dio vide che era cosa buona" [...] all'uomo e alla donna Dio affidò tutto il resto della creazione, ed allora, come leggiamo, potè riposare "da

⁴⁴ G.P.II,Ibidem,n 37.

⁴⁵ G.P.II,Redemptor hominis,n 15

⁴⁶ Cfr.Ignazio Sanna,Natura e perdono in Quaderni della Segreteria della CEI (luglio 2001) 122; I. Sanna, Chiamati per nome: Antropologia teologica, San Paolo,Cinisello Balsamo,146.

⁴⁷ Romano Guardini, La fine dell'epoca moderna, Morcelliana, Brescia 1954,62.

ogni lavoro”>>.⁴⁸ (G.P.II, Messaggio 1990,n 3). L'autentico e pieno rispetto per l'integrità del creato nel credente nasce, non da un calcolo utilitaristico né è imposto da una idolatria della natura, ma direttamente dalla sua fede in Dio creatore, dalla valutazione degli effetti del peccato originale e dei peccati personali e dalla certezza di essere stato redento da Cristo. ⁴⁹(Cfr G.P.II,Messaggio,1990,n 16).

Una conclusione

Per uno sviluppo necessario ma anche sostenibile, che eviti, cioè, una catastrofe ecologica, non bastano provvedimenti tampone o settoriali, né è sufficiente l'azione di una sola Nazione, s'impone una conversione ad 'u' particolarmente delle Nazioni già sviluppate, che coinvolga tutti : politici, amministratori, industriali imprenditori ma anche i singoli cittadini. La salvaguardia dell'ambiente non è solo un fatto di utilità sociale o di bellezza naturale, essa è un dovere morale per una categorica responsabilità verso le generazioni future e l'intera umanità. Inoltre essa è richiesta da una visione religiosa della natura, in forza della quale << il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio.>>⁵⁰(Cv,n 48). Nella concezione cristiana la natura è donata da Dio, come ambiente di vita; l'uomo può, certamente, utilizzarla ma responsabilmente nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato, perché la natura è a nostra disposizione non come un mucchio di rifiuti sparsi a caso.⁵¹ (Cfr Cv,n 48). Per evitare che la responsabilità si attenui e per consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla, l'ambito ecologico va coniugato con quello politico, economico, giuridico, culturale e religioso.

Il pontificato di Papa Francesco è beneaugurante. Nell'omelia per l'inizio del ministero petrino, prendendo come icona Giuseppe di Nazaret, che è "custode " perché sa ascoltare Dio, il Pontefice esorta << Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!>>. Straordinario, per i cristiani, questo unire in un'unica preoccupazione Dio, gli altri e il creato, che sa tanto dell'evangelico "amare Dio e il prossimo". L'invito, poi, si allarga a tutti gli uomini, perché fa parte del loro essere uomini :<<La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. [...] E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.>>. L'importanza data all'argomento traduce le sue parole in preghiera rivolta a quanti ricoprono posti di comando :<<Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà : siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!>>.⁵² E' veramente bello questo alternare la preoccupazione per la natura, per l'uomo, per l'ambiente, oggetto di una uguale amorevole e dovuta custodia, perché dalla giusta risposta a questa vocazione dipende il futuro. Infatti

⁴⁸ Giovanni Paolo II, Messaggio per la Pace 1990, n 3.

⁴⁹ Cfr. ibidem, n 16.

⁵⁰ Benedetto XVI, Caritas in veritate, n 48.

⁵¹ Cfr, ibidem, n 48

⁵² Papa Francesco, Omelia Ministero petrino, ...

<<Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza.>>.⁵³ (Papa Francesco, Omelia, martedì, 19 marzo 2013, Piazza S. Pietro). Mercoledì, 5 giugno 2013, in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, promossa dalle Nazioni Unite, Papa Francesco, facendo riferimento al Libro della Genesi si è chiesto <<Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? >> ed ha continuato << Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti.>> Poi, richiamando l'insegnamento dei suoi predecessori, ha sottolineato lo stretto legame che esiste tra ecologia ambientale ed ecologia umana. << Noi stiamo vivendo un momento di crisi - ha detto -; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo un problema di economia, ma di etica e di antropologia. [...] Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Noi abbiamo questo compito. >>.⁵⁴ (Udienza generale di mercoledì 5 giugno 2013). Questo pressante invito agli uomini e alle donne a difendere la propria dignità, che non può essere vanificata dal dominio del denaro, e a riappropriarsi del diritto-dovere di custodire la terra, resta un imprescindibile punto di partenza per reimpostare l'intera problematica, senza cedere il primato delle varie decisioni nei diversi ambiti né alla politica, né alla scienza, né all'economia, né al benessere senza aggettivi, perché esso spetta alla vita.

⁵³ Papa Francesco, Omelia, martedì 19 marzo 2013, piazza S. Pietro.

⁵⁴ Papa Francesco, Udienza generale, mercoledì 5 giugno 2013.